

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta).

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Quello che ha già perduto la Germania

Di mano in mano che la guerra procede nel suo fatale cammino ed estende il suo dominio ed i suoi effetti, è necessario allargare lo sguardo e seguirla e comprenderla e ricavarne anche per l'Italia il frutto proporzionato ai diritti ed alla partecipazione.

L'orizzonte della guerra non può essere ristretto alla fronte italiana, né può essere rinchiuso dentro i confini di Europa. Vi è l'oltre Europa che bisogna osservare: occorre volgere gli occhi al largo ed abbracciare tutto lo spazio internazionale o mondiale del conflitto armato.

Ecco qui: in Asia la Russia, l'Inghilterra e il Giappone hanno fatto passi che indicano un cammino grande di dominio e di nuovo assetto già conseguito o già segnato nell'avvenire. La Russia ha conquistato l'Armenia e buona parte della Persia: l'Inghilterra dal Golfo Persico si avvanza verso la Mesopotamia e la Persia in regioni ricche anche di prodotti minerari: la Francia ha occupato qualche punto delle coste sul Mediterraneo asiatico e si è appropinquata coi possessi e con le azioni varie di marina alla conquista di territori e di influenza nella prossima distribuzione delle regioni siriane e del commercio asiatico, di cui 500 milioni appartenevano ai tedeschi. Ma per comprendere questo lato internazionale della guerra bisogna ripensare al grande impero coloniale della Germania, ormai, si può dire, distrutto. La Germania possedeva nel mondo 2.938.500 di chilometri quadrati di colonie con 13 milioni di abitanti. L'Inghilterra ha tolto alla Germania le isole del Pacifico: Samoa, Marshall, Marianne, Caroline, Palos, l'Arcipelago di Bismark, e la Nuova Ghinea, un totale di 140 mila chilometri quadrati di territorio; in Africa insieme con la Francia le ha preso il Togo, il Camerun e le altre colonie del sud sull'Atlantico con un milione e 667 mila chilometri quadrati di territorio, ed ora è per finire la conquista della maggior colonia dell'Africa orientale di un milione di chilometri quadrati di superficie e quasi 8 milioni di abitanti. Il Giappone le ha tolto Kiao-Ciao ed ha concluso trattati di grande importanza e conseguenza con la Russia e che formano il ponte di passaggio e di

penetrazione nel grande mondo e territorio cinese. Cosicché tutte le terre e tutti i mari hanno già risentito gli effetti della guerra, e passano tutti di giorno in giorno sempre più sotto il dominio e l'influenza delle potenze alleate. Questa loro effettiva vittoria obbliga noi Italiani ad agire per tutelare ed estendere proporzionalmente i nostri diritti inerenti alle nostre Colonie Africane e all'influenza sul Mediterraneo orientale, e a tutti quei vantaggi che la partecipazione armata ci elargisce ed assicura. Chi è italiano e non è un ignorante rimpicciolito nell'egoismo, deve concorrere col suo pensiero a creare la corrente e le forze della corrente nazionale, dalla quale il Governo attinga tutto l'impulso e l'energia per assicurare all'Italia il suo avvenire nel mondo, quale le spetta per legittime ragioni antiche e nuove e quale le bisogna per rimanere grande fra le grandi Potenze.

la pubblica Commemorazione di Cesare Battisti

promossa dalla Dante col concorso delle Società cittadine, avrà luogo pel trigesimo della morte dell'Eroe

Domenica 13 corr. alle ore 9,30

al Cinema Timossi, dove sarà inaugurata, come s'è annunciato, lapide commemorativa.

Oratore sarà il prof. **Francesco Porro** dell'Università di Genova, da molti anni presidente di quella fiorentissima sezione della *Trento e Trieste*.

Al luogo designato si procederà in corteo, partendo dal Palazzo Municipale, dove le società sono invitate a trovarsi con le bandiere domenica 13 per le ore 9.

Una lettera del Sindaco

Acqui, 4 Agosto 1916.

Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Prego della consueta cortese ospitalità per questa mia:

In seguito alla pubblicazione Dameno sulla *Bollente* in data di ieri, feci ricorso, come sempre, alla benevolenza dei Colleghi di Giunta per conoscerne gli intendimenti. Essi espressero unanime avviso che tale scritto non si poteva lasciare senza risposta. Ecco il tenore convenuto:

E' assolutamente contraria al vero l'af-

fermazione che la cassetta era da aprirsi solo ai due titolari non separatamente.

Nella fede sottoscritta dall'Amministratore del tempo è detto: Quando la cassetta appartiene a due o più titolari, qualunque di questi ha diritto di farla aprire. Tale il senso se non le parole. Lasciamo impregiudicata l'onorabilità di chicchessia, ma indubbiamente una tale disposizione avrebbe potuto favorire atti ed effetti contro i quali, per un amministratore oculato, era ed è non solo opportuno e prudente ma anche doveroso premunirsi.

Il sig. Dameno dimostrò di non conoscere gli elementi del suo dovere, quando si permise di elevare obiezioni circa un provvedimento di Giunta, al quale egli era, come è, affatto estraneo, e pel quale non ha diritto di eccepire né di controsservare. E' opportuno aggiungere che parecchi Consiglieri instarono ripetutamente per l'adozione di tale provvedimento. E il signor Dameno se ne dimostrò tanto più ignaro, in quanto, alla mia allegazione che io agivo per preciso mandato di Giunta, osò replicare che la disposizione era mia personale e non di collegio.

Devo ben ritenere, come altri affermò, che in quel mattino gli fosse dato un po' di volta al cervello, poiché, fra le altre irriverenze, pronunciò anche testualmente questa: « Se piglia un accidente al Sindaco ». Oltre a ciò, non ebbe ritugno dal dire per esempio: « Loro si occupano di queste inezie, e trascurano le cose importanti ».

Inezia: la custodia dei fondi affidati al senno ed alla rettitudine degli amministratori. *Cose importanti:* la pulitura d'una scala. Ma egli doveva ricordare che ebbe contatto per anni con chi fu capo dell'amministrazione comunale in tempi in cui si sarebbe potuto facilmente trovare la somma per il ristaurato. Noi in quella vece assumemmo l'ufficio in momenti nei quali, causa la immane guerra, le spese crescevano a dismisura, per cui quelle del genere si rendevano d'impossibile attuazione anche per chi è desiderosissimo di decenza e di ordine.

Potrei dire molte altre cose, ma me ne dispenso; bastano quelle fin qui esposte poiché da esse chiaro emerge che il mio richiamo alla Direzione centrale non rappresenta se non la genuina esposizione del contegno del sig. Dameno, e la giustezza di giudizi basati sull'intemperanza di linguaggio e modi di lui.

Non mi soffermo neppure di passata su qualche fiore dell'epistola del sig. Dameno, poiché colla sostanza e coi contorni del suo procedere e del suo scritto ve n'è a iosa per predisporre me e chiunque a subire le improntitudini più spinte e quindi maggiormente inescusabili.

La ringrazio e Le faccio ossequio;

Di V. S. Dev.mo

Il Sindaco
 P. PASTORINO.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE V.

Vicende fortunate della vita di Carlo Botta nell'esiglio, dopo il suo arresto, fino alla sua morte.

(Continuazione vedi N. prec.)

Di qui il Capriata mandava a Carlo Botta — che col Robert era stato mandato a Parigi a patrocinare la causa del Piemonte — una minuta descrizione delle sue peripezie governamentali.

Erano una carovana di cento persone, con donne e bambini: ciò che restava del fiore dei rivoluzionari piemontesi, che seguiva quella larva di governo. Intanto i contadini insorgevano in nome del re, e li minacciavano e li inseguivano sui monti. Fu un viaggio disastroso fra la tormenta.

Rosignol che era il centro animatore di tutte le rivolte — e Pico, che è personaggio già noto a noi — e che fu assunto come segretario — erano col Governo, che finì col ricollocare la sua sede vagante a Briançon.

Di là, essi facevano voti perchè si vietassero i massacri ai generali francesi; ma, come già narrai, il generale Seras teneva poco conto di questi voti, e inondava di sangue Mondovì, e fino la nostra valle d'Erro a Cartosio.

Essi imploravano pure sussidii per sé e per mille e più rivoluzionari che s'erano rifugiati con essi a Briançon e vivevano fra le strette della più triste miseria. Cominciarono le recriminazioni contro Carlo Botta e il Robert, accusati di dimenticare i loro compagni di sventura. La verità era che il Direttorio faceva il sordo alle loro istanze.

Invece il Botta — con lettera del 16 Luglio al Pico — riferiva dei suoi nobili sforzi che tendevano a persuadere il Direttorio di instaurare l'unità italiana sotto un governo indipendente. Nobili sforzi precorritori! Ma il Direttorio se ne insospettiva: e faceva dal ministro di polizia Duval intimare lo sfratto al Botta e al Cavalli, (altro membro del cessato governo) istituito dal Ioubert nel dicembre del '98. Egli era stato avvocato dei poveri sotto il re di Savoia fino al 1794, e aveva dovuto abbandonare la carica per un motivo altamente onorevole per lui: per essere stato accusato di avere sottratto un documento al fine di salvare un accusato di reato politico.

Il Botta e il Cavalli dovevano, secondo l'ordinanza del Ministero — fissare il loro domicilio a almeno venti leghe da Parigi.

Il loro delitto era che — nominati per favorire le idee dell'annessione

ELEGANZA - COMODITA' del CORPO

(Vedi avviso in quarta pagina).